

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 10.

MARIO TASSONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 4 gennaio 2000.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angelini, Berlinguer, Bindi, Brunetti, Calzolaio, Corleone, D'Alema, D'Amico, De Franciscis, Dini, Evangelisti, Fabris, Fassino, Maccanico, Malgieri, Mangiacavallo, Mattioli, Melandri, Morgando, Olivo, Ranieri, Rivera, Solaroli, Turci, Turco, Visco e Vita sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventisette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Svolgimento di una interpellanza
e di interrogazioni (ore 10,02).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

**(Interventi in merito alla crisi
occupazionale del quotidiano Il Tempo)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Giordano n. 2-02144 e alle interrogazioni Carlesi n. 3-02059, Ascierio n. 3-04767, Gramazio n. 3-04849 e n. 3-04850 e Aracu n. 3-04851.

Avverto che questa interpellanza e queste interrogazioni, vertendo sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente (*vedi l'allegato A - Interpellanze ed interrogazioni sezione 1*).

L'onorevole Giordano ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-02144.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, la vicenda che rifondazione comunista vuole porre all'attenzione del Governo è veramente singolare: si tratta di una vertenza sindacale e di un atteggiamento da parte del datore di lavoro a dir poco arrogante e assolutamente indisponibile a qualsiasi tipo di confronto. Si tratta della vicenda dei lavoratori de *Il Tempo*.

Per molto tempo, questi lavoratori si sono riuniti in assemblea permanente per difendere il loro posto di lavoro e contro il piano di ristrutturazione aziendale. Questo piano, come ricorderà il Governo, non è stato accettato dalle rappresentanze dei lavoratori insieme alle organizzazioni sindacali, d'altronde non poteva che essere così visto che quel piano di ristrutturazione aziendale prevedeva trentotto licenziamenti da parte del datore di lavoro. La stessa federazione degli editori ha preso le distanze da quel piano di ristrutturazione aziendale.

In tutta questa vicenda francamente è singolare, e persino emblematico di modalità incredibili di relazioni sindacali, che

sia stato disatteso un accordo precedente, stipulato dalle parti il 20 ottobre, che prevedeva il «rientro» delle lavorazioni esterne. Non contento di ciò, per un certo periodo, il datore di lavoro ha continuato a redigere il giornale in una sede illegale (così come è stata unanimemente definita) in viale Parioli, che risultava essere un ufficio privato dell'editore.

Il 23 dicembre si è avuto un altro passaggio importante e delicato: si è tenuto un incontro presso il Ministero del lavoro nel quale il Ministero stesso ha proposto alcune ipotesi per dirimere la vicenda e risolvere la vertenza. Queste ipotesi, però, sono state disattese dall'editore nonostante i lavoratori abbiano responsabilmente corrisposto, tra le altre, alla richiesta del Ministero del lavoro di sciogliere immediatamente l'assemblea permanente. Inoltre, non sono state accettati il recupero e il reintegro delle competenze arretrate dei lavoratori ed è stato disatteso un impegno importante che prevedeva la ripresa della trattativa il 29 dicembre alla quale l'editore non si è presentato. Ricordo che fra le indicazioni del Ministero del lavoro vi era anche il reintegro dei reparti produttivi. L'editore, però, sistematicamente, non risponde alle richieste di incontro, dimostrando così un'arroganza unilaterale, francamente fuori da ogni regola.

L'editore, peraltro, continua ad usufruire di quanto previsto dalla legge n. 416 sull'editoria, che scade nell'aprile 2000: in base a tale legge, l'editore ha già previsto il prepensionamento di 46 lavoratori. Il Ministero del lavoro si è dichiarato disponibile a prorogare le previsioni della legge sull'editoria per un altro periodo di tempo, alla condizione, evidente e naturale, che l'editore non licenzi nessuno: tale richiesta è stata accolta dalle organizzazioni sindacali, dalla Federazione nazionale della stampa e dalla Federazione degli editori di giornali. Alle richieste di incontro, però, l'azienda non risponde, continuando a disattendere sistematicamente i suoi impegni. Il 3 gennaio scorso, era previsto un ultimo incon-

tro, al quale ancora una volta non si è presentato alcun rappresentante dell'editore.

Chiedo, quindi, cosa intenda fare concretamente il Governo per esigere il rispetto delle più elementari norme sindacali e, contemporaneamente, delle modalità di accordo che sono state definite, ma che l'editore continua sistematicamente a mostrare di voler disattendere: in sostanza, cosa intende fare il Governo per far valere il principio di legalità?

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

ADOLFO MANIS, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Signor Presidente, in relazione alla tematica sollevata negli atti di sindacato in esame, cui risponderò congiuntamente per l'uniformità dell'oggetto, vorrei innanzitutto ricordare che già precedentemente, in sede di risposta ad analoghi atti parlamentari, si è avuto modo di relazionare su vari aspetti di questa delicata vicenda, in particolare sulla situazione occupazionale nelle varie sedi del quotidiano e sull'assetto proprietario. Mi sembra opportuno, pertanto, in questa occasione, porre l'accento sugli ultimi sviluppi della situazione del quotidiano *Il Tempo*.

Il 3 gennaio scorso, si è tenuta presso il Ministero del lavoro una riunione alla quale non è intervenuto alcun rappresentante dell'editore, come ricordava l'onorevole Giordano. Va precisato, peraltro, che l'Editrice romana *Il Tempo*, con nota del 31 dicembre scorso, ha comunicato di non poter aderire alla proposta del Ministero, che aveva indicato alcune linee di percorribilità per la soluzione della vertenza. Dunque, vi è una posizione divergente dell'editore rispetto alla posizione ufficiale del Governo, e vorrei che di questo l'onorevole Giordano prendesse atto.

Nelle grandi linee, si proponeva la cessazione immediata dello stato di agitazione ed il ripristino della piena agibilità dell'azienda, con la garanzia della normalità produttiva fino alla conclusione del

confronto, nonché la corresponsione delle competenze arretrate spettanti al personale e l'avvio di un confronto, serio e serrato, in sede di Federazione italiana editori giornali. Le rappresentanze sindacali dei giornalisti (FNSI) e quelle confederali dei poligrafici (SLC, CGIL, FISTEL, CISL, UILSIC e UIL), intervenute alla riunione, hanno stigmatizzato l'indisponibilità dell'editore, facendo presente che, dal canto loro, avevano aderito alla proposta formulata dal Ministero facendo cessare, immediatamente, lo stato di assemblea permanente iniziato nel mese di novembre. I sindacati hanno chiesto, inoltre, la trasformazione del « tavolo tecnico » instaurato presso la direzione competente di questo ministero in una sorta di « tavolo politico ».

Vorrei aggiungere, inoltre, che il Ministero che rappresento, tramite gli uffici ispettivi, ha disposto ulteriori accertamenti, tuttora in corso, di cui mi impegno a rendere note le risultanze appena possibile. La novità rispetto alla passata vicenda consiste nel fatto che proprio dalle missioni ispettive il Governo cercherà di trarre auspici per una vertenza possibilmente in favore dei lavoratori, delle maestranze specifiche, cercando di comprendere questa sorta di indisponibilità manifestata dall'editore.

Pertanto, la vicenda non è assolutamente chiusa, sono in corso le suddette ispezioni il Governo si impegna a riferire in Commissione ed in aula non appena avrà acquisito i relativi atti. In mancanza di un accordo, quindi, è stata concordata una pausa di riflessione. Ecco le novità fino a questo momento, caro collega Giordano, cari colleghi interroganti e illustre signor Presidente.

PRESIDENTE. L'onorevole Giordano ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-02144.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, il sottosegretario mi chiede di prendere atto della posizione del Governo ed io lo faccio volentieri, senza alcun problema né remore. Prendo atto che la

direttrice di marcia verso la quale vi siete mossi tendeva a chiedere garanzie precise all'editore. Detto ciò, signor sottosegretario, cosa dovremmo fare adesso? Arrenderci all'arroganza di questo datore di lavoro? Come lei sicuramente saprà, il suddetto editore non è nuovo a bravate di questo genere perché, in passato, ha già avuto qualche problema con la giustizia. Mi chiedo se non sia possibile far valere fino in fondo tutte le iniziative cogenti nei confronti dello stesso, al fine di evitare il perpetuarsi di tali modalità e forme assolutamente incredibili di relazioni sindacali.

Desidero ricordare, inoltre, che il problema non consiste solo nel numero dei lavoratori coinvolti, trentotto, ma anche nel fatto che gli stessi, da diverso tempo, non percepiscono retribuzione. L'atteggiamento dell'editore, quindi, è assolutamente inaccettabile e voi — come del resto avete indicato — attraverso la legge per l'editoria, la n. 416, avete la possibilità di dirgli che può continuare ad avere le risorse, perché nessuno glielo vuole negare, a condizione però che non venga licenziato nessuno dei dipendenti e che si ripristini la normale attività de *Il Tempo*, senza atti clamorosamente antisindacali, come quelli perpetrati in precedenza, quali lo spostamento della produzione in altra sede.

Prendo atto, quindi, delle indicazioni fornite, ma anche del rischio che ci si disarmi di fronte a questo editore; mi batterò perché voi andiate fino in fondo e, in brevissimo tempo, possiate fornire risposte concrete ai lavoratori intervenendo in maniera cogente nei confronti dell'editore.

PRESIDENTE. L'onorevole Ascierto ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-04767.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, siamo fortemente insoddisfatti della risposta fornita poc'anzi dal Governo perché, ancora oggi, non vi è nulla di nuovo per i dipendenti della testata e nel complesso della gestione del quotidiano *Il Tempo*, anzi ci troviamo di fronte ad un

editore arrogante, prepotente. Infatti, non solo inizialmente aveva minacciato di licenziare i lavoratori che poi ha cassaintegrato, ma oggi li ha inseriti nuovamente all'interno della struttura — è notizia di pochi giorni fa — togliendo loro quella professionalità e quelle qualifiche che avevano già in precedenza. Ad alcuni caporedattori responsabili sono state affidate funzioni marginali. Un editore che riceve finanziamenti pubblici, che non partecipa alle riunioni organizzate all'interno del Ministero, che non si assume responsabilità e che ha delle pendenze, chiamiamole così, dal punto di vista giuridico-amministrativo mantiene ancora un simile comportamento. Tra l'altro, desidero ricordare che in passato la magistratura aveva posto l'accento su alcuni problemi emersi.

Peraltro noi ancora non interveniamo in modo forte nei confronti di questo personaggio che non vuole cedere, né vendere il giornale: vuole cioè speculare sul quotidiano, negando ai cittadini romani il sacrosanto diritto all'informazione, perché non si può avere solo un'informazione di parte, ma bisogna guardare alla pluralità.

Ci siamo mobilitati in favore di altre testate che avevano come riferimento le forze governative e che, forse, erano ancora più di parte, però non ci stiamo mobilitando in modo veramente efficace in favore di un giornale storico di Roma, quale è *Il Tempo*.

Lei deve sapere, caro sottosegretario, che alcuni dipendenti non hanno percepito gli stipendi di novembre e di dicembre e neanche la tredicesima ed i premi relativi al 1999. Che cosa aspettiamo? Dobbiamo pensare, oltre alle esigenze di informazione, alle famiglie che hanno bisogno di attenzione da parte del Parlamento. Ecco perché siamo ampiamente insoddisfatti della sua risposta.

PRESIDENTE. L'onorevole Gramazio ha facoltà di replicare per l'interrogazione Carlesi n. 3-02059, di cui è cofirmatario, e per le sue interrogazioni nn. 3-04849 e 3-04850.

DOMENICO GRAMAZIO. Presidente, mi ritengo totalmente insoddisfatto — mi dispiace, signor sottosegretario — perché sulla questione del *Tempo* il Governo non ha fatto sentire la sua voce, mentre per *l'Unità* si è aperto un tavolo politico di trattative, che è ancora in corso e che si sta per concludere con piena soddisfazione, ci si dice, degli editori, delle maestranze e dei giornalisti.

Ci sembra strano, dunque, questo atteggiamento, perché *Il Tempo* è un vecchio, antico quotidiano romano, « dirimpettaio » del *Messaggero* — anche se, poi, a Roma vi sono tanti altri giornali —, e per un periodo hanno avuto lo stesso proprietario. Il sottosegretario forse non conosce le vicissitudini relative ad acquisti, falsi acquisti e passaggi strani e non sa che oggi è pendente una causa tra il vecchio ed il nuovo proprietario.

Dunque, in presenza di tale situazione, per quaranta giorni i dipendenti, giornalisti e poligrafici, hanno tenuto un'assemblea in relazione al licenziamento di 33 unità lavorative. Il proprietario della testata e l'editore avevano addirittura chiuso le porte della sede del giornale con le catene, prevedendo la presenza di guardie giurate per non permettere ai poligrafici di dar luogo alle agitazioni consentite dalla legge. È stata necessaria un'assemblea generale della federazione della stampa nel palazzo del quotidiano *Il Tempo* perché le organizzazioni sindacali nazionali si svegliassero in relazione alla grave situazione di quel giornale.

Non si capisce perché per *l'Unità* il Governo sia intervenuto, aprendo un tavolo politico che sta procedendo con le trattative, mentre si dice che per *Il Tempo* non sia possibile una soluzione analoga. L'editore usufruisce della legge sulla stampa, ma ci chiediamo che cosa abbia fatto con i soldi ed i benefici che quella normativa gli ha concesso. Ce lo chiediamo noi, ma credo se lo debba chiedere anche il Governo, perché si tratta di difendere non soltanto una voce libera di questa città e dell'Italia centrale, ma anche posti di lavoro. Il Governo ha dunque il diritto-dovere di convocare

quell'editore che scalpita, perché forse ha le spalle coperte da amicizie « particolari » con una forza politica significativa che sostiene questo Governo. Ci sembra infatti strano che quell'editore non possa essere chiamato a trattare ed altri sì: 33 poligrafici ed i giornalisti sono in stato di agitazione da quaranta giorni. Ribadisco che si tratta di una antica e storica testata, fondata all'indomani della liberazione di Roma da un editore che ne ha fatto la bandiera della libertà.

È un giornale aperto a tutte le esperienze nel campo della libertà e per la libertà. Chiediamo, dunque, al Governo di intervenire e far sentire la propria voce nei riguardi di un editore che aveva acquistato *Il Tempo* per non finire in carcere, per fare pressioni politiche sulla città, per l'arroganza del potere dei palazzinari romani!

Bisogna avere il coraggio di dire tutto ciò: si chiami, allora, questo editore ad una trattativa; intervenga il Governo con il peso della sua specifica volontà in difesa della libertà di stampa e della libertà di opinione, nonché in difesa dei moltissimi posti di lavoro in pericolo.

PRESIDENTE. L'onorevole Aracu ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-04851.

SABATINO ARACU. Signor Presidente, dichiararsi soddisfatti per la risposta ricevuta dal Governo sarebbe autolesionistico. Non voglio ripetermi, dopo le dichiarazioni svolte dai colleghi che mi hanno preceduto in forme diverse ma abbastanza chiare, esplicite e dure.

In questo caso il Governo ha fatto come non si dovrebbe fare nel gioco del tennis: in quel gioco si va, infatti, sotto rete o a fondo campo, perché rimanere a metà campo vuol dire automaticamente perdere. Ebbene, il Governo è rimasto a metà campo: non è andato sotto rete, cioè non ha attaccato, né è rimasto a fondo campo.

Quel che più mi affligge, dunque, è vedere la totale indifferenza ed il silenzio che vi sono stati. Ben ha detto il collega

Gramazio: quando si è trattato del giornale *l'Unità*, si è svegliato l'intero Governo, si è mobilitata la politica della maggioranza per salvare una voce: non interessava nemmeno tanto salvare i posti di lavoro — non se ne sono salvati poi molti —, quanto tenere alta la voce della sinistra italiana.

Nei giornali — lo sanno tutti — la sinistra italiana di voci ne ha tante; è il centro-destra che non ne ha più e per reprimere quelle poche che ne rimangono non c'è arma migliore dell'indifferenza e del far passare tutto sotto silenzio. Tutto sommato, se si fosse messo alle strette l'editore, con una trattativa politica e con un tavolo politico aperto, qualcosa sarebbe potuto accadere. Fa comodo, invece, avere un giornale agonizzante! Infatti, in politica, come tutti sanno, un posto vuoto vuol dire un posto occupato. Quel posto, dunque, rimane occupato ma agonizzante e, quindi, inutile. Questa, dunque, è la realtà; una realtà in cui, tra poligrafici e personale amministrativo, sono stati licenziati più del 50 per cento dei dipendenti.

DOMENICO GRAMAZIO. Il 79 per cento!

SABATINO ARACU. Si è trattato, se non erro, di 79 licenziamenti su 112 lavoratori. Ebbene, hanno licenziato la maggior parte dei giornalisti, lasciando tutto il lavoro a collaboratori esterni, per poter sopravvivere; ma si sa che, in queste condizioni, si « vivacchia »: questa è una cosa vergognosa!

Signor Presidente, la mia interrogazione risale a due anni fa, non a due mesi fa. Oggi, a distanza di due anni, il Governo ci viene a dire che si sta impegnando, sta trattando e ci viene a raccontare tutte quelle storielle!

Mi meraviglio anche dell'ordine dei giornalisti che, in questa occasione, non ho sentito intervenire duramente. Vorrei sentire, da parte dell'ordine dei giornalisti, una voce più forte. Il quotidiano *Il Tempo*, fondato da Renato Angiolillo, era un fiore all'occhiello dell'Italia giornalistica, non solo del centro-destra: oggi si trova in

un'agonia che ci fa vergognare. È come se ci si trovasse di fronte ad un caro congiunto che vediamo soffrire e che sappiamo deve morire; ma forse qualcuno prega anche che muoia. Non vogliamo che soffra così e vogliamo sapere che fine debba fare quel quotidiano. Vorremmo rivederlo vivo, nelle condizioni migliori: vogliamo che si abbiano coraggio e responsabilità, se non altro morale, oltre che politica, nei confronti di tutti coloro che vi lavorano.

Io non faccio il discorso del collega Giordano, che ha parlato di rispetto delle regole sindacali. Non prendiamoci in giro! Questo vorrebbe dire chiudere subito il quotidiano. Io non chiedo questo; io chiedo, come ha fatto l'onorevole Gramazio, di aprire un tavolo di trattative affinché il giornale venga salvato. Infatti, deve essere salvata la pluralità dell'informazione in Italia, ormai a senso unico per quanto riguarda la carta stampata. Questo è quello che chiediamo.

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito dello svolgimento delle interrogazioni Gramazio n. 3-04849 e n. 3-04850, deve considerarsi assorbita anche l'interrogazione Gramazio n. 3-04848, vertente sullo stesso argomento (*vedi l'allegato A - Interpellanze ed interrogazioni sezione 1*).

È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza le seguenti petizioni, che saranno trasmesse alle sottoindicate Commissioni:

Carmine Amabile, da Santa Maria Capua Vetere (Caserta), chiede che sia previsto un trattamento penale più favorevole per le persone alla prima condanna e che sia abolita la pena accessoria dell'interdizione perpetua dai pubblici uffici (*n. 1293 - alla II Commissione*);

Guido Marchetti, da Mantova, chiede un provvedimento legislativo in favore degli ex internati militari italiani (*n. 1294 - alla I Commissione*);

Biagio Barberis, da Scalea (Cosenza), chiede:

provvedimenti a sostegno delle famiglie con redditi più bassi, con particolare riferimento alla disciplina degli assegni per il nucleo familiare (*n. 1295 - alla XII Commissione*);

provvedimenti in sostegno degli studenti capaci e meritevoli privi di mezzi, con particolare riferimento alla gratuità dei libri di testo nelle scuole superiori (*n. 1296 - alla VII Commissione*);

Fulvio Coletto, da Torino, chiede un provvedimento legislativo che disponga la sanatoria delle costruzioni effettuate prima del settembre 1967 senza licenza edilizia o in difformità da essa (*n. 1297 - alla VIII Commissione*);

Catello Pandolfi, da Sorrento (Napoli), chiede:

provvedimenti in materia di uso di sostanze stupefacenti (*n. 1298 - alle Commissioni II e XII*);

una nuova disciplina dell'interruzione volontaria di gravidanza (*n. 1299 - alle Commissioni II e XII*);

provvedimenti per il recupero degli immobili di interesse storico (*n. 1300 - alla VII Commissione*);

Giovanni Marcuccio, da Reggio Emilia, chiede un provvedimento legislativo per regolamentare le organizzazioni di rappresentanza e tutela dei portatori di handicap e per vietare le manifestazioni relative alla raccolta di fondi in favore degli stessi (*n. 1301 - alla XII Commissione*);

Aladina Tamburi, da Sesto San Giovanni (Milano) (*1302*), Lidia Pancaro, da Milano (*1303*), Vera Carpi, da Milano (*1304*), Elda Maragnoli, da Milano (*1305*),

Maria Luisa Maiuri, da Milano (1306), Valeria Camporesi, da Milano (1307), Olmera Miscia, da Milano (1308), Milena Colombara, da Milano (1309), Laura Duval, da Milano (1310), Piero Restelli, da Gerenzano (Varese) (1311), Renata Colleoni, da Milano (1312), Ivana Chierici, da Milano (1313), Silvia Velcich, da Milano (1314), Luciano Gentili, da Milano (1315), Elda Marangon, da Monza (1316), Vilma Lonardi, da Monza (1317), Angela Campana, da Monza (1318), Cecilia Galli, da Milano (1319), Carlamaria Giambelli, da Cesano Boscone (Milano) (1320), Laura Rovida, da Milano (1321), Maria Gabriella Spagnoli, da Castelletto Ticino (Novara) (1322), Annamaria Sanchioni, da Milano (1323), Anita Migliorini, da Milano (1324), Mariangela Brivio, da Monza (1325), Natale Ciot, da Monza (1326), Albamaria Krauss, da Cinisello Balsamo (Milano) (1327), Luigia Montani, da Milano (1328), Antonietta Sforza, da Padova (1329), Silvana Colombo, da Monza (1330), Sandra Guidetti, da Milano (1331), Anna Laura Lauri, da Milano (1332), chiedono che i benefici di cui alla legge n. 87 del 1994, sul computo dell'indennità integrativa speciale nell'indennità di buonuscita, siano estesi a tutti i pubblici dipendenti cessati dal servizio dal 1959 (*alla XI Commissione*).

Ringrazio coloro che stamane hanno partecipato ai nostri lavori e sospendo la seduta fino alle 15,30.

La seduta, sospesa alle 10,30, è ripresa alle 15,30.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Cardinale, Ladu, Mat-

tarella e Petrini sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Modifica nella composizione della Giunta per il regolamento e del Comitato per la legislazione.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Rocco Maggi, entrato a far parte del Governo, cessa dalle funzioni di membro della Giunta per il regolamento e del Comitato per la legislazione.

Annuncio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 11 gennaio 2000, ha presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge, già presentato al Senato il 7 gennaio 2000 e trasferito dal Governo alla Camera, che è assegnato, ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 1, del regolamento, in sede referente, alla II Commissione permanente (Giustizia):

« Conversione in legge del decreto legge 7 gennaio 2000, n. 2, recante disposizioni urgenti per l'attuazione dell'articolo 2 della legge costituzionale 23 novembre 1999, n. 2, in materia di giusto processo » (6669), con il parere della I Commissione.

Il suddetto disegno di legge, ai fini dell'espressione del parere alla Commissione competente, previsto dal comma 1 del predetto articolo 96-*bis*, è stato altresì assegnato al Comitato per la legislazione, di cui all'articolo 16-*bis* del regolamento.

Modifica nella costituzione del Comitato per la legislazione.

PRESIDENTE. Ricordo che, ai sensi del comma 2 dell'articolo 16-*bis* del regolamento, il Comitato per la legislazione è presieduto a turno da uno dei suoi componenti, per la durata di sei mesi ciascuno.

Comunico che, cessato in data 31 dicembre 1999 dalle funzioni di presidente il deputato Vincenzo Siniscalchi, gli subentra per il semestre dal 1° gennaio al 30 giugno 2000 il deputato Maria Celeste Nardini, mentre le funzioni di vicepresidente saranno svolte dal deputato Giovanni Meloni e quelle di segretario dal deputato Franco Frattini.

In morte dell'onorevole Giuseppe Amasio.

PRESIDENTE. Comunico che il 9 gennaio 2000 è deceduto l'onorevole Giuseppe Amasio, già membro della Camera dei deputati nella quarta e quinta legislatura.

La Presidenza della Camera ha già fatto pervenire ai familiari le espressioni della più sentita partecipazione al loro dolore, che desidera ora rinnovare anche a nome dell'Assemblea.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 15,35).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale, nei confronti del deputato Bossi, pendente presso la procura della Repubblica presso il tribunale di Monza, per il reato di cui agli articoli 292 del codice

penale e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (vilipendio della bandiera dello Stato) (Doc. IV-*quater*, n. 96).

Ricordo che a ciascun gruppo, per l'esame del documento, è assegnato un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza del deputato Bossi). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per i richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Bossi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Discussione - Doc. IV-*quater*, n. 96)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sul Doc. IV-*quater*, n. 96.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Deodato.

GIOVANNI GIULIO DEODATO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con lettera in data 12 gennaio 1998 indirizzata al Presidente della Camera, l'onorevole Umberto Bossi ha chiesto che la Camera si pronunciasse in ordine alla insindacabilità, *ex* articolo 68, primo comma, della Costituzione, dei fatti a lui ascritti nel procedimento penale instaurato presso la pretura circondariale di Venezia. In questo procedimento egli è imputato di vilipendio alla bandiera nazionale perché, come recita testualmente il capo di imputazione, « con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso vilipendeva la bandiera nazionale e i colori nazionali prima dicendo ad una persona che teneva esposta alla propria finestra la bandiera: « il tricolore lo metta al cesso, signora » e poi aggiungendo: « ho ordinato un camion a rimorchio di carta igienica tricolore, personalmente visto che è un magistrato che dice che non posso avere la carta igienica tricolore ».

In attesa della pronuncia della Camera il pretore di Venezia provvedeva a rinviare la data del dibattimento.

La Giunta per le autorizzazioni a procedere ha discusso la questione nella seduta del 10 novembre 1999 e ha preso in esame le espressioni usate, nei confronti della bandiera nazionale, dall'onorevole Bossi. Tali espressioni, nei termini in cui sono state formulate, sono gravemente riprovevoli in se stesse e ancor più lo sono in quanto provenienti da un parlamentare.

La Giunta ha quindi affrontato il problema se le frasi pronunciate dall'onorevole Bossi siano identificabili come manifestazione di opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle proprie funzioni.

Al riguardo si deve osservare che il reato ascritto all'onorevole Bossi si è concretato non in fatti, ma in espressioni orali costituenti manifestazione di pensiero. Tali espressioni si collegano peraltro ad una azione politica indirizzata contro l'unitarietà dello Stato che è stato da tempo intrapresa e viene intensamente attuata dal partito del quale l'onorevole Bossi è segretario nazionale.

Nell'ambito di questa azione politica l'onorevole Bossi, nella sua qualità di parlamentare, si è molte volte espresso, sia all'interno che all'esterno del Parlamento, contro il carattere unitario dello Stato e contro i simboli che lo rappresentano.

A parere della Giunta, quindi, le espressioni usate dall'onorevole Bossi devono essere inquadrare nell'ambito dell'azione politica dallo stesso condotta nella sua qualità di parlamentare. Ed in particolare si tratta di opinioni espresse, fuori dal Parlamento, da un deputato nell'esercizio delle proprie funzioni.

Sulla base delle considerazioni che precedono la Giunta, accogliendo la proposta del relatore, ha deliberato di proporre all'Assemblea la non sindacabilità, ex articolo 68, primo comma, della Costituzione, dei fatti ascritti all'onorevole Bossi.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

(Votazione - Doc. IV-quater, n. 96)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 96, concernono opinioni espresse dal deputato Bossi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(È approvata).

Seguito della discussione della relazione alle Camere sull'attività svolta dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse (Doc. XXIII, n. 35) (ore 15,37).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della relazione alle Camere sull'attività svolta dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse.

Ricordo che nella seduta del 22 novembre 1999 si è svolta la discussione sulle linee generali ed è stata presentata la risoluzione Scalia n. 6-00120, successivamente sottoscritta anche dall'onorevole Saonara (*vedi l'allegato A - Risoluzione sezione 1*).

MASSIMO SCALIA, *Presidente della Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO SCALIA, *Presidente della Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse*. Signor Presidente, intervengo per comunicare l'inserimento nella risoluzione di un passaggio aggiuntivo, su cui i firmatari chiedono il parere del Governo. Precisamente, a pagina 4 dello stampato, si tratta di inserire, dopo le parole « funzioni istituzionali », il riferimento ad una

questione che riguarda il trasporto di merci pericolose — e quindi anche i rifiuti pericolosi — su rotaia, nella seguente formulazione: «ad attivarsi affinché sia dato adeguato impulso al trasporto su rotaia delle merci pericolose e, in particolare, dei rifiuti — valutando anche l'opportunità che, in analogia con quanto avviene in altri paesi comunitari, sia fissato l'obbligo di trasporto su rotaia per percorrenze lunghe — e affinché siano stabilite condizioni di parità tra operatori che trasportano merci pericolose su strada e quanti le trasportano per ferrovia, con particolare riguardo ai costi per la sicurezza». Credo peraltro che il testo di questa aggiunta inserita dai firmatari della risoluzione sia già stato consegnato al Governo.

**(Intervento del Governo
— Doc. XXIII, n. 35)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, che esprimerà anche il parere sulla risoluzione presentata, nel testo riformulato come indicato testé dall'onorevole Scalia.

EDO RONCHI, Ministro dell'ambiente. Signor Presidente, i temi sollevati dall'attività della Commissione d'inchiesta sono di grande interesse per le politiche ambientali ed anche industriali del paese. Il Governo condivide l'analisi svolta dalla Commissione. Per brevità, nell'esprimere un parere sulla risoluzione, sia pure circostanziato, eviterò di riferirmi a singole parti, le quali pure necessiterebbero di alcuni approfondimenti.

La premessa della risoluzione è totalmente condivisa. Per quanto riguarda il primo punto del dispositivo, si tratta di accelerare i tempi di emanazione della normativa secondaria di competenza per l'applicazione del decreto legislativo n. 22 del 1997. Ricordo che nel corso del 1999 sono stati adottati o predisposti i seguenti decreti attuativi del citato decreto legislativo n. 22: il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 31 marzo 1999

(approvazione del MUD); il decreto 27 aprile 1999 (regolamento per l'elaborazione del metodo normalizzato per la tariffa); il decreto legislativo 22 maggio 1999, n. 209 (attuazione della direttiva relativa allo smaltimento dei PCB/PCT); il decreto 4 agosto 1999 (entità dei costi dei materiali derivanti da rifiuti di imballaggio); le norme tecniche per la bonifica, pubblicate in attuazione dell'articolo 17 del decreto legislativo n. 22 del 1997; il provvedimento sui limiti di emissione e le norme tecniche riguardanti le caratteristiche e le condizioni degli impianti di incenerimento, attualmente all'esame del Consiglio di Stato; il decreto relativo all'individuazione dei rifiuti pericolosi ed al recupero di tali rifiuti, anch'esso all'esame del Consiglio di Stato; il decreto sulla gestione dei rifiuti sanitari, trasmesso alla Conferenza Stato-regioni.

Per quanto riguarda il decreto recante i criteri quantitativi e qualitativi per l'assimilazione, il testo inviato dal Ministero dell'ambiente è all'esame dei ministri concertanti; il decreto sul recupero dei rifiuti non pericolosi e le modifiche in procedura semplificata sono stati sottoposti ai Ministeri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità per il concerto. Il decreto attuativo dell'articolo 390, concernente i requisiti, i termini e le garanzie finanziarie, è all'esame dei ministri concertanti; le norme tecniche per l'utilizzo dei prodotti del compostaggio sono state inviate ai ministri concertanti.

Per quanto concerne le norme sulla discarica, il Governo ha assunto l'orientamento di far confluire le norme tecniche sui rifiuti in discarica nel provvedimento di recepimento della direttiva 31/99, che ci è stata trasmessa nel settembre 1999; il disegno di legge per il recepimento di tale direttiva è stato presentato al Parlamento. Per quanto attiene ai rifiuti sanitari, il decreto è all'esame degli assessori per l'ambiente e per la sanità delle regioni, mentre per quanto riguarda il trattamento biologico, il provvedimento è all'esame dei ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, della sanità e delle politiche agricole e forestali.

Come vedete, si tratta di un'attività di concerto piuttosto complessa; sostanzialmente, i testi sono stati predisposti e, in gran parte, già pubblicati dal Ministero dell'ambiente; provvederemo, comunque, ad ogni accelerazione possibile, fatte salve le intese, che purtroppo richiedono tempi non brevi, e i pareri del Consiglio di Stato.

Per quanto riguarda il secondo punto, ossia l'incentivo al sistema EMAS anche attraverso l'utilizzo dell'*ecolabel*, cioè dell'etichetta ecologica, sul richiamo il Governo è d'accordo; non posso, invece, assumere un impegno sull'attivazione di « un sistema di incentivi sia fiscali che di bilancio » perché nella legge finanziaria recentemente approvata non è prevista alcuna copertura, quindi, il Governo non è in grado di attivare un sistema di incentivi. Vi è una delega per la riforma fiscale ecologica, ma essa è a parità di gettito e senza oneri aggiuntivi. Proporrei, quindi, di modificare il testo della risoluzione sostituendo la parola « attivare » con le parole « studiare ed individuare »; mancando la copertura non si possono attivare incentivi per il sistema delle grandi e medio-piccole imprese al fine di valorizzare il marchio di qualità EMAS per i siti ed i prodotti *ecolabel*.

Per quanto concerne l'informazione e la promozione delle opportunità nel settore dello smaltimento e del riciclo, nonché le soluzioni che favoriscano e sostengano il mercato dei materiali da riciclo, è stata assunta un'iniziativa, organizzata per il mese di febbraio, molto articolata che riguarda proprio l'informazione a sostegno delle attività di riciclo. Al riguardo, penso pertanto di esprimermi favorevolmente, con una precisazione sul sostegno al « mercato dei prodotti in materiale da riciclo »: vale quanto ho affermato in precedenza, ossia che non vi è copertura per nuovi interventi onerosi a carico dello Stato.

Condivido il richiamo, in materia di imballaggi, a non introdurre modifiche alla direttiva in tempi troppo rapidi, al fine di far decollare il sistema.

Per quanto riguarda la richiesta di adoperarsi, anche sollecitando le regioni,

affinché giunga a completamento il sistema dei controlli ANPA-ARPA, si può dire che l'ANPA sia ormai completamente decollata (tutti gli organi funzionano, regolamenti e statuti sono stati predisposti), mentre le ARPA mancano soltanto in due regioni, che continuerò a sollecitare.

Per quanto riguarda l'istituzione di sezioni territoriali del NOE da parte del Ministero dell'ambiente, la rete è stata completata. Il 15 novembre scorso sono state istituite, oltre a quelle che già esistevano (quelle di Roma, Torino, Milano, Venezia, Bologna, Firenze, Cagliari, Napoli, Bari, Reggio Calabria e Palermo), le sezioni di Udine, Genova, Ancona, Pescara, il distaccamento di Caserta è diventato sezione e Potenza. In questo modo, si è realizzato il completamento delle sezioni territoriali regionali del nucleo operativo ecologico dei carabinieri del Ministero dell'ambiente.

Per quanto riguarda la parte della risoluzione che recita « a farsi promotore di un rapido ed efficace percorso di accordi di programma che consentano alle istituzioni coinvolte di raggiungere in tempi brevi i loro obiettivi di prevenzione, riciclaggio e recupero, con particolare riferimento al contenimento delle quantità di materiali inerti (...) », vorrei dire che è stato predisposto l'accordo di programma e che mancano soltanto alcune destinazioni di risorse...

PRESIDENTE. Per cortesia, colleghi.

EDO RONCHI, *Ministro dell'ambiente*. Sono d'accordo circa l'opportunità di « dotare l'albo nazionale (...) di un efficiente sistema di acquisizione ed elaborazione dei dati ».

Per quanto riguarda il trasporto merci pericolose su rotaia, vorrei dire che in tale direzione è in corso di predisposizione una iniziativa legislativa anche da parte del Governo, concertata tra i dicasteri dei trasporti e dell'ambiente. In ordine all'obbligo di trasporto su rotaia per percorrenze lunghe, occorre verificare la praticabilità; in ogni caso, questo è lo spirito che si intende seguire. Non sono in grado,

invece, di garantire condizioni di parità tra operatori che trasportano merci pericolose su strada e quanti le trasportano su ferrovia. È una stima di costi che in questo momento non sono in grado di fare; quindi, chiederei di correggere questa parte sostituendo le parole «in condizioni di parità» con le parole «non discriminatorie per gli operatori che trasportano merci pericolose su ferrovia» (avanzo tale proposta perché la parità è complessa anche da calcolare).

Con riferimento a quella parte che recita «a prevedere nelle debite forme e sedi e con le opportune collaborazioni istituzionali (...) lo stanziamento di fondi adeguati per la ricerca, finalizzata al *life cycle analysis*, alla riduzione delle quantità e della pericolosità dei rifiuti, alla creazione di nuove tecnologie (...)», ricordo che tutto ciò fa parte di un programma già attivato che condivido (sono quindi favorevole a questa parte).

Sono favorevole, inoltre, alla proposta di «introdurre semplificazioni nel sistema di dichiarazioni MUD». Ricordo che nella Commissione ambiente di questo ramo del Parlamento stiamo valutando alcuni emendamenti; il Governo ha già presentato alcuni suoi testi che vanno in questa direzione: non solo una semplificazione, ma l'abolizione della dichiarazione MUD per i rifiuti non pericolosi, tranne (mi riferisco alla produzione primaria) ovviamente per i casi in cui l'attività di gestione lo richieda; quindi, la limitazione alla produzione di rifiuti pericolosi e la sostituzione con metodi di calcolo pur possibili per avere i dati disponibili per valutare la quantità dei rifiuti prodotti.

Per quanto riguarda il «sito nazionale per lo smaltimento dei rifiuti nucleari (...)», vorrei dire che questo è un impegno già assunto dal Governo e che si è attivato un tavolo con le regioni: come potete immaginare, un'istruttoria per individuare questo sito è molto complessa; in ogni caso, esprimo parere favorevole su questa parte poiché tale attività è già stata avviata (intendiamo pertanto quanto previsto al riguardo nella risoluzione come una sollecitazione ad accelerarla).

Per quanto riguarda le risorse da destinare alla lotta alle «ecomafie», queste sono sufficienti. Ricordo che nella recente legge finanziaria è stato previsto un incremento di risorse per le forze dell'ordine. L'attività di coordinamento è stata sollecitata e attivata anche da parte del Ministero dell'interno.

Con riferimento alla comminazione di sanzioni severe per quanti delincono, devo essere io a fare una sollecitazione al Parlamento perché l'esame del provvedimento del Governo, che prevede l'introduzione di un apposito titolo di «delitti contro l'ambiente» nel codice penale, purtroppo risulta fermo da troppi mesi presso l'altro ramo del Parlamento; tale esame, quindi non procede con la speditezza necessaria. In ogni caso, in linea generale il Governo, avendo presentato un proprio disegno di legge in materia, è favorevole alla previsione di sanzioni severe per quanti delincono in reati particolarmente gravi associati al cosiddetto fenomeno delle «ecomafie».

PRESIDENTE. Onorevole Scalia, mi pare che il ministro Ronchi abbia proposto due correzioni alla risoluzione n. 6-00120. La prima è relativa a quel paragrafo che inizia con le parole «ad attivare»; egli richiede, per ragioni anche di compatibilità di bilancio, una formula più attenuata, se non ricordo male, del tipo: a studiare, a porre allo studio. E poi, con riferimento al paragrafo aggiuntivo, propone — e questa è la seconda correzione — che vengano sostituite le parole «condizioni di parità» con le parole: «condizioni non discriminatorie» (che è più realistica: era questa la motivazione del ministro).

I presentatori accettano queste due correzioni?

MASSIMO SCALIA, *Presidente della Commissione di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse.* Sì, signor Presidente e anche le piccole variazioni che il ministro ha proposto e che risulteranno dal resoconto stenografico.

PRESIDENTE. Quelle minori. Sì, va bene.

MASSIMO SCALIA, *Presidente della Commissione di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse*. Sì, quelle minori non pongono problemi ai presentatori della risoluzione.

**(Dichiarazioni di voto
- Doc. XXIII, n. 35)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Copercini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI COPERCINI. Signor Presidente, ministro, colleghi, è inutile ora, in dichiarazione di voto, riprendere le argomentazioni — quasi del tutto condivisibili, peraltro — dei colleghi Scalia, Gerardini, Marengo e Collavini, sviluppate nella discussione generale di lunedì 22 novembre scorso.

Il quadro prospettato all'unisono da tutti è che il paese, nord, centro e sud, nel settore dei rifiuti e dei traffici illeciti degli stessi, sta cercando di uscire da una situazione tragica, da anni di disinteresse, di spreco di risorse, di sfruttamento indiscriminato, di avvelenamento e deturpazione dell'ambiente, territoriale e umano, con dei mezzi giuridici quali il decreto legislativo n. 22 del 1997 che ha dato corpo ad un insieme normativo, spesso in accordo e in recepimento delle leggi comunitarie, che ci dovrebbe portare ad un assetto europeo (e aggiungo civile).

Signor Presidente, la novità istituzionale di portare in Assemblea il documento riassuntivo dell'attività svolta dalla Commissione d'inchiesta (in una veste della quale è stata data una lettura politica) è ben poco rispetto a quanto la Commissione stessa ha fatto, raccogliendo dati e conoscenze, per dare una risposta al cittadino sullo stato dell'opera del settore, magari interpretando politicamente questi

dati. E non c'è da stare allegri (lo si è detto più volte un po' da tutte le parti politiche)!

Inoltre, vorrei sottolineare ed evidenziare una particolarità di questa Commissione, cioè la sua composizione da parte di legislatori molto spesso esperti (almeno coloro che la frequentano) che, anche grazie alla capacità e alla competenza dei consulenti (che colgo l'occasione per ringraziare), ci ha portato spesso a superare le differenze ideologiche e di parte per farci discutere nel concreto su quali potessero essere, dal punto di vista tecnico, le soluzioni migliori per il cittadino e per il territorio.

Ciò detto, bisognerebbe disquisire molto sulle norme istitutive e sui poteri delle Commissioni d'inchiesta. Sovente — basta scorrere gli atti di molte Commissioni che abbiamo frequentato e di cui possiamo leggerli — si è trattato (e si tratta tuttora) di Commissioni di insabbiamento e di controinformazione. Non ne faccio i nomi per pudore, ma li conosciamo.

Per quel che concerne la professionalità e la determinazione — pur nell'ambito di un paese disastroso e disunito, nel quale i dinosauri che hanno almeno 65 milioni di anni sopravvivono all'estinzione nel campo politico, nella pubblica amministrazione e nei palazzi del potere —, mi pare che il lavoro documentale, acquisitivo e conoscitivo di questa Commissione possa essere preso ad esempio, ma non così le deduzioni finali del documento in esame e qualche relazione sulla situazione di alcune regioni che ha evidenziato una certa attenzione per amministrazioni locali e centrali « amiche ». Vi sarebbe stato bisogno, forse, di un po' più di coraggio, anche per spronare alcune procure che sono molto dure con i deboli, vale a dire i cittadini...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia!

PIERLUIGI COPERCINI. ...e viceversa tolleranti con i potenti, le grandi società chimiche e petrolchimiche, i costruttori d'impianti e così via, per la maggior parte

collegati al circuito statale o parastatale. In proposito, agganciandomi ai lavori di una Commissione che frequento abitualmente, mi chiedo: esiste o no nel nostro paese l'obbligatorietà dell'azione penale? Non credo, peraltro, di dire nulla di nuovo o di sconvolgente per le coscienze di chi, per decenni, ha chiuso gli occhi: effettivamente, però, oggi, attraverso i *data base* creati per incrociare i dati societari e personali, saremmo nella condizione di configurare gravi responsabilità e di perseguire i responsabili che non hanno mai pagato e, probabilmente, di questo passo, mai pagheranno.

Senza soffermarmi ulteriormente su tali considerazioni (ne avremo l'occasione già da domani, nel prosieguo dei lavori della Commissione), passo a motivare l'astensione del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania, che valuta positivamente solo alcune parti della risoluzione presentata, mentre avrebbe voluto vedere riscritte, o meglio specificate, altre parti. Nel contempo, avanziamo alcune fra le tante proposte che ci piacerebbe venissero realizzate in ambito legislativo e sul piano concreto. Non ci piace, per esempio, al secondo comma della parte motiva, il tono enfatico e propagandistico con il quale si afferma che « il nostro paese sta compiendo notevoli passi in avanti verso una gestione moderna... del ciclo dei rifiuti ». Insomma, siamo in Europa, già altri hanno dato un esempio fattivo, in Germania la situazione è risolta, e noi stiamo arrancando verso una soluzione scimmiottescamente simile a quella europea!

Non condividiamo, inoltre, le considerazioni, nel terzo comma della parte motiva, con le quali si rilevano notevoli differenze nel contesto nazionale, osservando che « al nord la situazione può dirsi nel complesso soddisfacente ». Si tratta, infatti, di un dato apparente, ministro Ronchi: lei sa benissimo che nel triangolo industriale al nord e nelle altre regioni esterne al triangolo ma comunque tra le più produttive, come l'Emilia-Romagna e il triveneto, vi sono stati per decenni scempi permanenti. Le industrie ivi inse-

diate, altamente produttive, hanno infatti effettuato sversamenti incontrollati ed incontrollabili.

Dunque, proprio per le regioni del nord, per le quali ad esempio si ipotizza il raggiungimento degli obiettivi della raccolta differenziata, a nostro avviso, non si pone nella giusta evidenza la necessità assoluta di bonificare le aree. Quanto si sta facendo è assolutamente insufficiente: pensiamo, per esempio, alla discarica di Pitelli ed ai soldi stanziati per la stessa con una recente legge. Ebbene, nella regione Liguria, si sta discutendo sull'ipotesi di dimezzare i relativi fondi per consentire un intervento urgente su un grave inquinamento a Santo Stefano di Magra. La discarica di Pitelli e tutto quel luridume nei depositi sulle colline del levante ligure vanno assolutamente bonificati, dopo aver controllato cosa è stato messo in quei siti: ma questi aspetti, a nostro avviso, non vengono sottolineati a sufficienza. Mi riferisco, in sostanza, alla bonifica dei territori del nord, dove i materassi fluviali che servono per alimentare le falde idriche sono assolutamente compromessi (ma avremo occasione di tornare sull'argomento).

Ripeto, dunque, che non condividiamo la considerazione che siano stati raggiunti i parametri della raccolta differenziata. Signor ministro, vada in Liguria dove viene fatta la raccolta differenziata e dove si dipingono scenari bellissimi — da una parte il vetro, dall'altra la plastica, dall'altra ancora la carta — ma, poi, tutte le materie vengono fatte confluire nella stessa discarica. Si tratta di dati che devono essere assolutamente controllati, cosa che abbiamo già fatto in Commissione, e del resto è sufficiente constatare quanto accade sul territorio.

Per quanto riguarda la soluzione dei problemi del ricovero dei materiali radioattivi di bassa e media attività, mi sembra che quanto viene attivato con la risoluzione all'ordine del giorno sia positivo; tuttavia, ricordiamoci che, se domani mattina si dovesse cominciare a costruire il sito per il ricovero delle scorie pericolose, anzi, altamente pericolose, saremmo

comunque oltre il quarantacinquesimo posto nel mondo. Per una potenza industriale, come il nostro paese viene sempre definito, mi sembra si tratti di un risultato scarso. In Commissione abbiamo già prodotto un documento sul quale stanno lavorando, probabilmente in competizione, ENEA, ENEL ed altri enti; tuttavia, a parte qualche impianto di vetrificazione, non si parla ancora di una decisione reale, definitiva, risoltrice per problemi gravi che riguardano l'inquinamento diffuso sul territorio. Mi riferisco, ad esempio, a materiali di uso industriale e medico, radioattivi e talvolta a livello molto elevato, come nel caso del radio e del cobalto, quindi è necessario fare presto.

Vi sono poi alcuni accenni a fenomeni rilevanti di devianza e illegalità e, a mio avviso, sarebbe stato meglio aggiungere qualche nome.

PRESIDENTE. Onorevole Copercini, deve concludere.

PIERLUIGI COPERCINI. Sì, brevemente, e chiudo, vorrei ricordare il nome « ecomafia », perché la nostra Commissione è chiamata « rifiuti-ecomafia »; conosciamo i nomi di imprese con ampie ramificazioni ...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Copercini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gerardini. Ne ha facoltà.

FRANCO GERARDINI. Signor Presidente, avendo espresso a nome del gruppo le valutazioni sulla relazione alle Camere sull'attività svolta dalla Commissione d'inchiesta, in questa sede mi limito a dichiarare il voto favorevole alla risoluzione in esame che contiene una sintesi puntuale delle principali problematiche relative alla gestione del ciclo dei rifiuti.

Mi auguro che il lavoro della Commissione rappresenti un incentivo per tutti i soggetti interessati, pubblici e privati, a fare di più e meglio in questo importante

comparto ambientale, che rappresenta per il sistema paese una vera sfida per la sua modernizzazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stradella. Ne ha facoltà.

FRANCESCO STRADELLA. Signor Presidente, desidero annunciare il voto favorevole sulla risoluzione in esame anche dei deputati del gruppo di Forza Italia. In base alle considerazioni già svolte in sede di discussione generale dal collega Collavini, crediamo che il lavoro svolto dalla Commissione sia un'importante premessa per la soluzione di problemi che, nel nostro paese, hanno avuto ed hanno una grande importanza.

Per quanto riguarda la stesura della futura regolamentazione, ci pare opportuno porre all'attenzione della Commissione il fatto che anche la gestione dei rifiuti e il loro smaltimento devono essere un'occasione di sviluppo del paese e dell'economia e non solo un coacervo di norme e di controlli che, spesso, paralizzano l'attività e la rendono addirittura poco significativa rispetto all'obiettivo che si vuole perseguire. Dalle considerazioni svolte dal collega Collavini si rileva proprio la difficoltà degli operatori a muoversi in un contesto di norme e controlli eccessivi, spesso in contrasto tra loro; pertanto, ribadendo che voteremo a favore della risoluzione in esame, raccomandiamo di porre una particolare attenzione a tale aspetto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malentacchi. Ne ha facoltà.

GIORGIO MALENTACCHI. Signor Presidente, signor ministro, la relazione della Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse rappresenta un contributo importante di dati, analisi e valutazioni sulla situazione della gestione dei rifiuti nel nostro paese. Si tratta di un lavoro ponderoso ed approfondito, di cui va dato

atto — anche noi lo facciamo — al presidente della Commissione; si tratta di un lavoro che noi riteniamo, nel complesso, positivo.

Tuttavia dalla relazione presentata dalla Commissione risulta che vi sono situazioni di difficoltà che richiamano precise responsabilità politiche, sia nazionali sia regionali e degli enti locali nel loro complesso. Ci sembra utile, comunque, sottolineare alcuni elementi: l'insufficiente stato di attuazione del decreto legislativo n. 22 del 1997, richiamato anche nella risoluzione Scalia, che rende assai problematico il raggiungimento degli obiettivi di riduzione dei rifiuti prodotti, di riciclo e riutilizzo degli stessi, nonché delle percentuali di raccolta differenziata previste; la permanenza, ancora oggi, di una cultura della discarica che, da un lato, rende lontano il raggiungimento degli obiettivi di riciclo e di recupero e, dall'altro, rende evidente il deficit impiantistico, in particolare per quanto riguarda la produzione del *compost*, di composte di qualità utili per migliorare la salute delle aree agricole esistenti nell'intero paese.

Per noi è significativa anche la sottolineatura presente nel documento di un giudizio non positivo sulla diffusa tendenza delle pubbliche amministrazioni a risolvere il problema della gestione dei rifiuti, facendo ricorso soprattutto ad impianti di termodistruzione.

Per parte nostra sottolineiamo come questa scelta sia doppiamente negativa: da un lato, perché aggiunge inquinamento ad altro inquinamento e, dall'altro, perché in prospettiva contraddice gli obiettivi di riduzione dei rifiuti prodotti e di aumento della raccolta differenziata e di riciclo. Contraddice questo obiettivo perché determina una tendenza ad aumentare la quantità dei rifiuti da bruciare per rendere conveniente l'investimento e, di conseguenza, la quantità dei rifiuti da produrre e perché, se la linea fondamentale nelle scelte di finanziamento è quella dell'incenerimento, gli altri obiettivi, quelli che a parole si dichiarano prioritari — la riduzione e la raccolta differenziata — diventano di fatto residuali.

Si determina così una forte contraddizione tra politica della carta e delle parole — mi riferisco ai testi di legge e ai convegni — e scelte concrete che si operano sul territorio, che vanno in tutt'altra direzione. Nella relazione si mettono in evidenza queste forti differenziazioni esistenti nel settore della gestione dei rifiuti nelle diverse realtà nazionali (nord e sud): laddove è presente anche un'attività di programmazione delle regioni e degli enti locali la situazione, evidentemente, è molto migliore; da altre parti — in alcune realtà, specialmente nel sud ed anche in conseguenza di gestioni commissariali ed emergenziali — la situazione sembra avvitarsi su se stessa, senza soluzioni precise, rendendo drammatiche le condizioni (mi riferisco alla Campania, alla Puglia, alla Calabria e alla Sicilia).

Le differenze esistenti tra le varie realtà del paese — in particolare, come dicevo, tra nord e sud — si manifestano anche in relazione a fenomeni malavitosi che qui sono stati ricordati e agli illeciti connessi alla gestione dei rifiuti. Secondo noi, però, le diversità determinano, più che una differente incidenza del fenomeno degli illeciti, anche una differenza nelle modalità di effettuazione dell'illecito stesso. La relazione, infatti, sottolinea come nel meridione gli interessi si esprimano con il controllo da parte della criminalità organizzata, mentre nel settentrione l'imprenditoria deviata ricerca la complicità ed il sostegno delle amministrazioni locali e delle burocrazie corrotte.

Si evidenzia una questione che riteniamo importante: il salto di qualità delle cosiddette ecomafie, che non si limitano più al semplice controllo dei siti di smaltimento, ma che hanno ampliato il loro raggio di azione al trasporto, alla commercializzazione, tendendo quindi ad inserirsi in tutto il complesso ciclo dei rifiuti.

Al tempo stesso, nella relazione si afferma che sarebbe assai errato ricondurre tutte le attività illecite alla criminalità organizzata di stampo mafioso. C'è un intreccio tra non corretta gestione,